

Specie aliene invasive

L'impatto delle specie aliene invasive in ambienti insulari può essere devastante Ma il Parco dell'Arcipelago Toscano è in prima linea nella tutela della biodiversità

Ci sono il fico degli ottentotti, pianta grassa tipica del Sud Africa dai bei fiori colorati, che si diffonde a tappeto, soffocando le specie vegetali tipiche delle dune, e il fico d'India proveniente dall'America centro meridionale, piantato inizialmente a scopo ornamentale e per i suoi frutti e ora così diffuso da sostituire le piante locali; ci sono l'agave proveniente dall'America centrale, introdotta nel passato a scopo ornamentale, che oggi minaccia di colonizzare scogliere e rupi a scapito delle specie vegetali autoctone e l'acetosella gialla, originaria del Sud Africa, che, oltre ad aver invaso ampie superfici, può pure essere tossica per il bestiame. Ma non solo. Oltre alle piante aliene invasive, a minacciare il prezioso habitat naturale delle isole dell'Arcipelago Toscano, ci sono alcune specie animali: dal temibile ratto nero (ormai eradicato da molte isole toscane) ai cinghiali, assenti dall'arcipelago e immessi dall'uomo negli anni '50 e '60 a scopo venatorio, che ora rappresentano un problema non solo per la fauna e la flora naturale locale, ma anche per le coltivazioni e le strutture residenziali, e i mufloni, anch'essi introdotti dall'uomo, erbivori voraci che impediscono la crescita della vegetazione naturale e danneggiano le colture.

Insomma, **le specie aliene invasive**, che, come è ormai noto, sono fra le prime cause della perdita di biodiversità e **producono anche un importante impatto economico stimato in oltre 12 miliardi di euro ogni anno** nella sola Unione europea, **rappresentano un grave problema per il Parco dell'Arcipelago Toscano** che nel tempo, però, ha portato avanti progetti specifici per la difesa degli habitat dalle specie aliene invasive, ottenendo notevoli successi.

Così i mufloni sono costantemente sotto controllo, mentre l'eradicazione del ratto nero ha portato effetti straordinariamente positivi sul ripopolamento delle berte e di altri animali nativi, come i gechi e i pipistrelli, in particolare sull'isola di Montecristo, la più grande isola italiana dichiarata "rat-free"

"Quello della gestione delle specie aliene invasive è un problema molto delicato – ha dichiarato il presidente del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano e di Federparchi Europarc Italia, Giampiero *Sammuri* – ma nonostante le difficoltà non possiamo non occuparcene in modo concreto e puntuale. Basti dire che secondo Birdlife International, le specie aliene hanno concorso all'estinzione del 50% delle specie di uccelli che si sono estinte negli ultimi 500 anni (68 su 135) e che le isole sono gli habitat maggiormente a rischio, dove le specie invasive fanno i danni più grandi alla fauna e flora autoctone, costituite in gran parte da endemismi, in tempi brevissimi".

Per frenare la diffusione delle specie aliene invasive il Parco, quindi, ha messo in campo molte attività e progetti europei, l'ultimo dei quali propriamente mirato al controllo e alla prevenzione



attraverso l'informazione e l'aumento della consapevolezza dei cittadini, spesso responsabili dell'arrivo delle specie aliene sul nostro territorio.

Il Life ASAP (Alien Species Awareness Program), cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato da ISPRA, che coinvolge la società NEMO Srl di Firenze, la Regione Lazio (Direzione ambiente e sistemi naturali), **Federparchi**, Legambiente, Tic Media Art e Università di Cagliari, con il cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei Parchi nazionali, tra i quali proprio **l'Arcipelago Toscano, mira ad informare** cittadini, turisti e stakeholder sui corretti comportamenti da adottare per proteggere la biodiversità territoriale.

Molte specie animali e vegetali, infatti, si sono diffuse perché introdotte accidentalmente o volontariamente per varie finalità dall'uomo in un ambiente diverso da quello di origine.

Il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano che è la più grande area protetta a mare d'Europa con 60mila ettari di acque e 17mila di terraferma tutelati, caratterizzata da macchia mediterranea, dune sabbiose, coste rocciose, prati mediterranei e boschi di leccio, custodisce un enorme patrimonio di biodiversità che deve essere difeso e valorizzato.

Un impegno senza sosta a tutela delle specie locali più a rischio come il limonio, fiore tipico delle scogliere che qui, grazie all'insularità, si esprime con specie tipiche e uniche; il satirione, orchidea dal profumo di vaniglia; il leccio, ormai ridotto in molte isole a pochi esemplari secolari da tutelare, e il giglio marino che fiorisce in ambienti sabbiosi in riva al mare, molto prezioso per gli insetti che animano le dune costiere. Tra gli animali più a rischio, invece, la magnanina, uccello tipico della macchia mediterranea che per nidificare predilige le fitte boscaglie di erica, rosmarino e cisto che quindi vanno tutelati anch'essi, il gabbiano corso, poco diffuso su queste isole dove è necessario proteggerne i nidi, la berta minore e la berta maggiore che nidificano a terra nelle cavità naturali delle scogliere di alcune isole dell'Arcipelago e per questo sono vulnerabili agli attacchi dei predatori alieni come gatti e ratti, che minacciano costantemente anche il tarantolino, piccolo gecko notturno tipico delle isole dell'Arcipelago toscano.

Specie che sarà possibile conoscere e contribuire a tutelare anche attraverso i corsi dedicati alle scuole che verranno attivati nel Parco dell'Arcipelago Toscano, con l'obiettivo di illustrare e informare le nuove generazioni sulle specie rare da proteggere e i rischi legati alla diffusione delle specie aliene invasive.

Per info, immagini fotografiche o video: www.lifeasap.eu

L'ufficio stampa di Legambiente: 06.86268376 / 349.0597187

L'ufficio stampa di Ispra: 06.50072394 / 349.4216007